Adriana Cymarman Abad - 31 Gen 2024

All'arrivo dell'inverno,

difendi il tuo castello

All'arrivo dell'inverno, difendi il tuo castello

Adriana M. Cymerman Abad

Le fortificazioni

Il termine 'fortificazione' attualmente indica quella parte dell'arte militare che tende ad sfruttare, ad accrescere oppure a sostituire con opportuni provvedimenti le condizioni naturali delle località[1], al fine di favorire la difesa attiva o passiva dell'area interessata[2]. Semanticamente proveniente dal latino *munitio*, a partire dal VI secolo è frequente trovarlo nelle fonti articolato sotto il termine *castrum, castella, burgi e turres* per indicare i siti fortificati[3], ma solo in età moderna ha assunto il significato di struttura di apprestamento difensivo.

L'uso di fortificare insediamenti urbani o rurali oppure siti di valore precipuamente strategico, che caratterizzò profondamente il paesaggio medievale, venne ereditato dal mondo romano, così come i principali elementi delle tecniche fortificatorie. In questo modo, la città veniva intesa come un'area murata, concetto che «segna un punto di svolta non solo nella materialità dello spazio urbano, ma nella stessa percezione dei contemporanei»[4].

Genericamente, le strutture di fortificazione erano caratterizzate da muri di grande spessore, nei quali si aprivano porte e posterule, e da torri aggettanti, più alte delle mura, poste a distanza regolare. I diversi elementi erano collegati da camminamenti coperti, o semplicemente difesi dalle merlature, che permettevano alle truppe di percorrere rapidamente e con minori rischi il perimetro murario, spesso circondato da fossati[5].

Strutture difensive medievali: excursus storico

Dopo la nascita e affermazione del fenomeno dell'incastellamento (fine IX-XII secolo) ebbe inizio un nuovo fenomeno di creazione di nuovi insediamenti fortificati sorti per iniziativa signorile generalmente su siti elevati e difesi naturalmente [6]. L'incastellamento, che ebbe luogo in una fase di riorganizzazione politico-economica dei territori, contribuì a favore del fenomeno di concentrazione della popolazione e della nascita di nuovi centri di poteri signorili già avviato con il sistema curtense.

Tali centri erano fortificati mediante fossati e muri di cinta, mentre la sommità del castello era occupata da una torre, talvolta associata a un *palatium*, circondata da un ulteriore recinto, che isolava la zona militare e signorile. In ambito urbano, dal XI-XII secolo, si assistette a una ripresa degli

[1] Enciclopedia Italiana 1932, https://treccani.it/enciclopedia/fortificazione_(Enciclopedia-Italiana)/
[2] RONCAI 2013, p. 24.
[3]Enciclopedia dell'arte medievale, 1995, https://treccani.it/enciclopedia/fortificazione_(Enciclopedia-dell'-Arte-Medievale)/
[4] AUGENTI, 2014, p. 174.
[5] HISLOP 2014, p. 138-150.
[6] SETTIA 2018, p. 23.

interventi sulle strutture fortificate, con la costruzione o il restauro di cinte murarie poste a difesa dei centri cittadini emergenti e in continua espansione[7].

All'arrivo del XI secolo aumentarono il numero di castelli muniti di torri; a Subiaco gli abati dedicarono una particolare attenzione alle torri dei loro castelli come nel caso di Santa Scolastica. Tutti questi cambiamenti coinvolgevano un ambito sia istituzionale che simbolico del potere[8].

Figura 1. Monasteri di Santa Scolastica, (Subiaco, LZ).
https://it.wikipedia.org/wiki/Monastero_di_Santa_Scolastica#/media/File:Abbey_of_Saint_Scholastica,_Subiaco.jpg

Durante il XII secolo la morfologia delle fortificazioni andò trasformandosi con l'uso di nuovi materiali e tecniche costruttive che, insieme agli sviluppi delle tecniche militari d'attacco, variarono la forma e consistenza degli edifici nonché la loro stessa organizzazione. Ciò portò al perfezionamento delle strutture difensive e all'incremento della complessità dell'architettura militare.

[7] Enciclopedia dell'arte medievale, 1995, https://treccani.it/enciclopedia/fortificazione_(Enciclopedia-dell'-Arte-Medievale)/
[8] SETTIA 2018, p. 61.

La scena era divisa: da un lato il progredire dei mezzi d'attacco, dall'altro una maggiore robustezza e razionalità difensiva delle strutture fortificate giustificata dalla necessità di creare nuovi ambienti residenziali più confortevoli[9].

Un ulteriore momento di sviluppo delle tecniche fortificatorie avvenne a partire dalla metà del XV secolo, in concomitanza con la diffusione delle armi da fuoco. In questa fase divennero più comuni le strutture murarie 'a scarpa', che aumentavano gli spessori delle murature, diminuendo l'altezza delle torri e delle cortine, allo scopo di offrire un bersaglio minore ai colpi degli assedianti[10].

Morfologia difensiva

Esistono diversi elementi che compongono e definiscono come tale una struttura fortificata, ma tutti si accomunano nella presenza della cinta muraria. Questa è l'elemento indispensabile per la difesa sulla quale, e intorno alla quale, si impostavano ulteriori sistemi di protezione. Alla base, la cinta muraria poteva presentare o l'incamiciatura o la scarpa, in entrambi i casi si tratta di un ispessimento della base del muro per formare un piano inclinato[11]. Tra gli elementi che la compongono troviamo, prima di tutti, la cortina, ossia un muro con parapetto merlato a volte anche perforato da feritoie, ma non interrotto da torri e altri annessi[12].

Figura 2. Fortezza di Sarzanello (Sarzana, Liguria)
https://it.wikipedia.org/wiki/Scarpa_(architettura)#/media/File:Fortezza_di_Sarzana.jpg

Altri elementi sono le torri, tipica struttura del castello e delle città fortificate, innalzate per resistere all'impatto dei proiettili. Nella sua struttura era imprescindibile la solidità. Tra le diverse tipologie possiamo trovare la t. maestra detta anche mastio o *donjon*, che di solito ospitava la dimora signorile[13]. La torre muraria difensiva, strutturalmente più alta e sporgente rispetto alla cortina, presentava due principali vantaggi: la possibilità di ottenere punti di avvistamento più elevati e una miglior difesa

[9] SETTIA 2018, pp. 73-75.
[10] Enciclopedia dell'arte medievale, 1995, https://treccani.it/enciclopedia/fortificazione_(Enciclopedia-dell'-Arte-Medievale)/
[11] HISLOP 2014, p. 118.
[12] Ibid.
[13] Enciclopedia Archeologica, p. 920.

alla base[14]. Un'altra tipologia viene chiamata a gola aperta, poiché si presentava senza il retro di una delle pareti[15].

Figura 3. Torre aperta sul retro oppure a gola aperta del ricetto di Candelo. http://www.medioevo.org/artemedievale/Pages/Piemonte/Candelo.html

Successivamente, durante il XII secolo iniziarono ad apparire anche i primi modelli di torre a pianta circolare e semicircolare (a modo di "D")[16].

Figura 4. Torre circolare di santa Jona (Marsica). https://www.flickr.com/photos/vetusta_locas/29757074026/in/pool-fotogrammidabruzzo

[14] HISLOP 2014, p. 119.
[15] Questa tipologia di torri (a gola aperta) sembra diffondersi precocemente nell'alto Lazio dalla fine del XII secolo, dove si possono vedere i primi esemplari inseriti nella cinta muraria di Viterbo (TELESCA 2014-2015, p. 15.)
[16] HISLOP 2014, p.128.

Un'altra tipologia riscontrata è quella delle torrette, ossia strutture minori inserite nelle torri murarie che potevano contribuire ad aumentare l'altezza di una torre più grande[17]. La loro funzione era migliorare l'efficacia difensiva della cortina fornendo degli avamposti per il tiro d'infilata. Col passare del tempo acquistarono una funzione sempre più residenziale, fino ad ecclissare l'aspetto militare. Nella cinta muraria, all'altezza del parapetto, in particolare sugli spigoli, potevano trovare luogo le bertesche, elementi aggettanti sostenuti dalle mura con funzioni simili alle torrette[18].

Nel coronamento murario si concentrava gran parte della difesa, qui era infatti l'area che assicurava un grande vantaggio visuale e tattico. In esso si evidenzia il cammino di ronda, una passerella o corridoio stretto lungo il perimetro delle mura protetto dalla merlatura[19], e il posto di guardia, un'area adibita alle guardie che poteva fare anche da alloggio. Immedesimandosi in un soldato dell'epoca, facendo il turno di ronda sul camminamento, potremmo attraversare una di queste torrette murarie che si aggettano su entrambi i lati della cortina, creando uno spazio maggiormente ampio. Osservando la sua impostazione interna potremmo esserci riscaldati grazie a un camino con cappa in pietra addossato alla parete interna della struttura. Il risultato era un ambiente dove potersi riparare dal freddo durante le ore di sorveglianza.

Un altro elemento caratteristico è la merlatura, posta a protezione dell'intero circuito del cammino di ronda, concepita in modo che i guerrieri potessero essere protetti dai merli e, allo stesso tempo, essere in grado di lanciare frecce o altri proiettili attraverso le feritoie[20]. L'alternanza di livello tra merlo e merlo poteva essere compensata con l'inserimento di gradini. A completare la protezione degli spazi lasciati dall'intervallo dei merli erano poste le ventiere, sportelli in legno fissati su appositi perni in ferro in modo da consentire la loro rotazione lungo l'asse orizzontale.

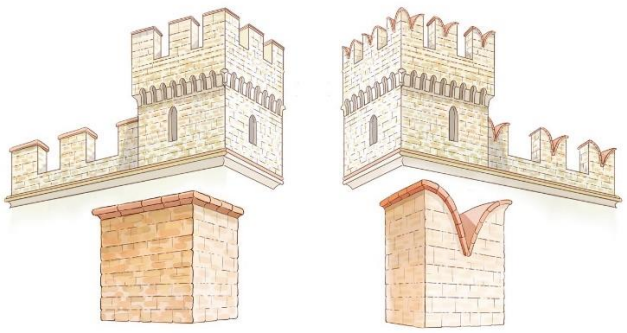

Figura 5. Merlatura guelfa (sinistra) e ghibellina (destra). http://giulioperanzoni.blogspot.com/2012/12/antichita-e-medioevo.html

[17] Ibid, p. 134.
[18] HISLOP 2014, p.136.
[19] RONCAI 2013, p. 14.
[20] Queste furono introdotte sui merli nel XIII sec.

Ulteriore rinforzo alla difesa è il ballatoio (o *hourd*), apparati in legno sporgenti disposti a modo di galleria, in aggetto dalle mura.

Figura 6. Ballatoio o hourd del castello di Carcassonne. https://www.paj-mag.fr/definition/hourd/

Era di norma che l'ingresso (soprattutto quello principale) di qualunque struttura di difesa fosse accompagnato da un sistema di protezione: dalla fine del XII secolo si estese l'uso di posizionare una o due torri laterali alla porta d'entrata, sporgenti rispetto ad essa. Si vennero creando passaggi e corridoi d'ingresso, al cui interno si manovravano le saracinesche e ponti levatoi. In aggiunta, durante il XIII secolo, si svilupparono i corpi di guardia, strutture costruite a ridosso della porta d'entrata di una città o di un castello che lungo i secoli acquisirono una funzione residenziale con l'inserimento di un corpo di fabbrica rettangolare tra le due torri che ospitava gli alloggi[21]. Come sistema di accesso, erano previsti ingressi minori, secondari e più piccoli definiti come postierle o posterula[22].

Altri sistemi di difesa che contribuivano alla fortificazione delle strutture sono i fossi e i fossati che, ad alimentazione idrica, sia per via fluviale che marittima, assicuravano sia un vantaggio altimetrico sia la difesa contro assedi.

Figura 7. Castello dell'Abbadia a Vulci. https://media.beniculturali.it/mibac/files/4840/Vulci.jpg

[21] HUGH CHISHOLM (a cura di), Enciclopedia Britannica, XI, Cambridge University Press, 1911.
[22] HISLOP 2014, pp.1176-179

Il barbacane è una struttura difensiva divisibile in due tipologie: "a cortile", dotato di una propria cortina, porta d'ingresso e fossato perimetrale o "a passaggio", che collegato al fronte del corpo di guardia formava un prolungamento del passaggio d'ingresso. Il suo ingresso era protetto di solito da una porta, e il suo parapetto merlato difendeva un cammino di ronda[23].

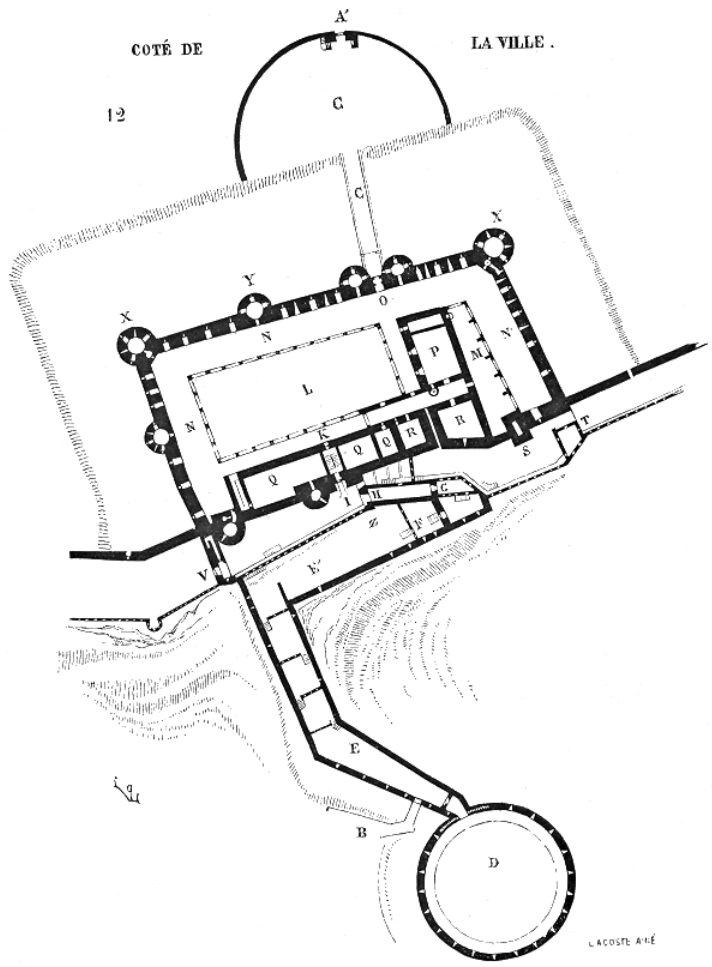

Figura 8. Pianta dei barbacani di Carcassonne. Pianta dei barbacani di Carcassonne.

(https://it.wikipedia.org/wiki/Barbacane#/media/File:Plan.barbacane.Carcassonne.png).

Osservazioni

Gli elementi che accomunano questa tipologia di strutture e la sua preponderante funzione, tuttavia, lasciano ampio spazio a planimetrie variegate, se non a volte complesse.

[23] HISLOP 2014, pp.1176-179

Soffermandosi, si potrebbe dire che la loro robustezza non solo aveva una funzione pratica e politico-militare ma anche psicologica. L'idea di essere "sicuri" al suo interno e protetti gioca un ruolo importante al momento della progettazione giacché molti di questi edifici ospitavano ambienti abitativi.

Osservando l'evoluzione dei sistemi di difesa e l'impostazione delle torri perimetrali per coprire i punti cechi di visuale, tornano in mentrì mente gli odierni sistemi di sorveglianza h24 per mezzo di telecamere. Il loro posizionamento in altezza panoramica, la contrattazione di un team di vigilanza e assistenza in caso di necessità, i sistemi di allarme… Anche con istrumenti moderni e all'avanguardia il concetto e il bisogno di sentirsi protetti rimangono ancora attuali.

Bibliografia

A. A. SETTIA. *Castelli medievali*, Bologna, Il Mulino, 2018.

A. AUGENTI, *Archeologia della città medievale*, in S. Gelicchi (a cura di), *Archeologia Medievale, Quarant'anni di archeologia medievale in Italia. La rivista, i temi, la teoria e i metodi*, Numero Speciale, All'insegna del Giglio, p.174.

Enciclopedia Archeologica, p. 920, Roma.

Enciclopedia dell'arte medievale, versione online, 1995. https://treccani.it/enciclopedia/fortificazione_(Enciclopedia-dell'-Arte-Medievale)/

Enciclopedia Italiana, versione online, 1932. https://treccani.it/enciclopedia/fortificazione_(Enciclopedia-Italiana)/

HUGH CHISHOLM (a cura di), Enciclopedia Britannica, XI, Cambridge University Press, 1911.

L. RONCAI, *Dizionarietto di nomenclatura castellana*, Fantigrafica, Cremona, 2013.

LUIGI MAGLIO, DOMENICO TADDEI. *Le parole del castello. Nomenclatura castellana*, Giannini Editore, 2018.

M. HISLOP, *Leggere i castelli. Guida rapida alle fortificazioni*, Modena, Logos Edizioni, 2014.

P. TOUBERT, *Castillos, senores y campesinos en la Italia medieval*, Barcelona, 1990.

P. TOUBERT, *Dalla terra ai castelli. Paesaggio, agricoltura e poteri nell'Italia medievale*, Torino, p. 53.

V.A.TELESCA, *Le torri del circuito urbano di Cencelle*, Laurea Magistrale, Sapienza Università di Roma, 2014-2015.